

**L'INDAGINE** Il pistolero si è vendicato dopo essere stato allontanato dal bar di famiglia

# Agguato a “Ginetto” Masiello, svolta vicina: primo sospettato

*Colpo di pistola in piazza Montecalvario, indagini su un ex Saltalamacchia*

DI **LUIGI SANNINO**

**NAPOLI.** Luigi Masiello avrebbe rimproverato e allontanato in malo modo un conoscente intento a importunare in piazza Montecalvario i giovani che entravano, o uscivano, dal bar gestito dalla moglie. L'uomo, che secondo fonti di strada in passato era vicino al gruppo Saltalamacchia prima che il clan lo cacciasse perché spesso si ubriacava, sarebbe andato via per poi tornare armato una ventina di minuti dopo. Raggiunto il 42enne di largo Baracche, soprannominato “Ginetto”, gli avrebbe esploso contro un colpo di pistola ferendolo alla spalla sinistra. Non è certo, e non lo si potrà mai sapere senza ombra di dubbio, che fosse sotto l'effetto dell'alcool o di stupefacenti. Ecco, secondo quanto trapelerebbe attraverso fonti confidenziali, il retroscena del tentato omicidio di Luigi Masiello, estraneo alla malavita organizzata, ferito in maniera seria nella notte di domenica in piazza Montecalvario. Ai carabinieri che indagano sull'episodio è bastato pochissimo tempo per escludere il movente mafioso: l'agguato, premeditato se la dinamica ipotizzata sarà confermata dagli accertamenti, sarebbe maturato per vendetta nei confronti del 42enne. Ma quest'ultimo, sottolineano gli investigatori, non avrebbe fatto altro che impedire all'altro di continuare a dare fastidio agli avventori. Il ferimento di Luigi Masiello è



Le indagini sono condotte dai carabinieri; nel riquadro Luigi Masiello

stato solo uno degli episodi che hanno reso i Quartieri Spagnoli, tra la sera di sabato e l'alba di domenica, un inferno. Ma è stata sicuramente la vicenda più grave, il cui possibile sviluppo sarebbe un arresto per tentato omicidio proprio perché sarebbe avvenuta in due fasi: prima il litigio davanti a decine di testimoni, poi il ritorno dello sconosciuto con la pistola addosso per sparare a “Ginetto”. Nessun dubbio che l'even-

to di sangue sia avvenuto nel luogo indicato dalla vittima, dove gli investigatori hanno trovato molteplici tracce utili alle indagini. Così potrebbero risultare importanti le immagini delle telecamere della zona, sia pubbliche che private. Dunque, per i carabinieri la ricostruzione dell'ennesima notte di paura è cominciata dall'episodio più grave, quello che ha avuto come vittima il 42enne Masiello,

**FERITO PIETRO GOLIA**

**Spari in centro, grave 35enne**

**AVEVA UN ETTO DI “FUMO”**

**Dosi in carcere, preso avvocato**

**NAPOLI.** Si torna a sparare tra le strade del centro storico. Nella tarda serata di ieri ignoti hanno fatto fuoco contro Pietro Golia, 35enne con alle spalle un precedente per truffa. I contorni della vicenda sono ancora in fase di ricostruzioni e dell'accaduto si sta occupando gli uomini della polizia di Stato, intervenuti al pronto soccorso subito dopo aver ricevuto la notizia del ferimento. Golia, stando ai primi dettagli, sarebbe stato centrato alle gambe mentre percorreva via Titina De Filippo, strada che incrocia via Rosaroll, quartiere San Lorenzo. Ignoti hanno poi accompagnato il 35enne ospedale. Sulla presunta scena del crimine gli agenti non hanno però individuato tracce di sangue o bossoli riconducibili al raid.

**NAPOLI.** Va in carcere per andare a parlare con il proprio assistito detenuto e viene sorpreso con la droga e un micro cellulare addosso, destinati al cliente. Il fatto è accaduto qualche giorno fa nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, protagonista un avvocato del Foro di Napoli, che è stato arrestato e posto ai domiciliari per detenzione ai fini di spaccio di hashish dalla polizia penitenziaria, che ha eseguito il provvedimento restrittivo; per il detenuto destinatario del carico da circa cento grammi, il gip ha invece disposto la custodia in carcere. I fatti sono accaduti il 17 febbraio e gli accertamenti investigativi coordinati dalla Procura, che hanno portato all'emissione delle misure, sono stati molto veloci.

imparentato con l'omonima famiglia di mala di largo Baracche, ma senza precedenti a carico per camorra. Luigi detto “Ginetto” è rimasto vittima di un agguato che nelle prime battute appariva misterioso proprio per l'estraneità della vittima a contesti malavitosi organizzati. A tarda notte i carabinieri del nucleo Radiomobile di Napoli e del nucleo Operativo Centro sono intervenuti in piazza Montecalvario per la segnalazio-

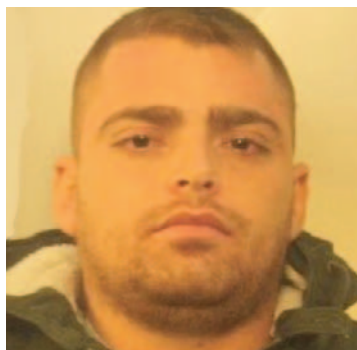
ne dell'uomo ferito con un colpo d'arma da fuoco. Ma già secondo la prima ricostruzione più completa il marito della proprietaria di uno dei bar della zona, avrebbe litigato con uno sconosciuto. Quest'ultimo, non subito ma dopo essersi procurato l'arma da fuoco, sarebbe tornato con intenzioni bellicose. Luigi Masiello è ricoverato all'ospedale Pellegrini ma non è mai stato in pericolo di vita.

## Droga, fermato il capozona delle Case Nuove

*Giuseppe Rinaldi di nuovo nei guai: ha provato a ingerire della cocaina all'arrivo dei carabinieri*

**NAPOLI.** Ha provato a ingoiare la cocaina per evitare l'arresto, rischiando anche di morire. Ma i carabinieri lo hanno prima salvato e poi ovviamente arrestato. Così è tornato in carcere il 35enne Giuseppe Rinaldi (nella foto) delle Case Nuove, cugino di secondo grado del ras Ciro Rinaldi “Maù”. È andata meglio alla moglie, presente con i due figli al blitz, denunciata a piede libero per aver cercato di ostacolare l'operazione. Per il marito, difeso dall'avvocato Mauro Zollo, oggi è in programma la convalida. Era sera, l'altro ieri, quando non per caso sono entrati in azione i carabinieri del nucleo operativo della compagnia Stella. Hanno bussato alla porta dell'abitazione di via Padre Ludovico da Casoria, trovando la famiglia al completo e, poggiato su un tavolo, un involucri di carta con all'interno cocai-

na e due dosi della stessa sostanza. La reazione di Giuseppe Rinaldi, scarcerato a maggio dell'anno scorso dopo un periodo di detenzione sempre per droga, è stata immediata. Ha agguantato le dosi e se l'è messe in bocca nell'evidente tentativo di ingerirle e cancellare il corpo del reato. I militari sono subito intervenuti per evitare che ingerisse la sostanza, soprattutto per risparmiargli i dolori atroci di cui si soffre in casi del genere. Il 35enne però non era dello stesso avviso e ha serrato la mandibola proprio mentre le dita di uno dei carabinieri afferrava la droga. Così, il potenziale pericolo per la salute dell'uomo è stato scongiurato, ma non la ferita alla mano del militare causata da un morso. Nel frattempo la moglie non rimaneva a guardare: ha raccolto la restante parte di droga provando, inutilmente, a sottrarla



al sequestro. Giuseppe Rinaldi è finito in manette: dovrà rispondere di detenzione di droga a fini di spaccio e resistenza e violenza a pubblico ufficiale. La donna, la 32enne Catia Nappi, è stata denunciata a piede libero per gli stessi reati. Nel bilancio del sequestro vanno inseriti anche 523 euro in contante ritenuto provento illecito, che sono stati sequestrati.

LUISAN

**CATTURATI DOMENICO E ANDREA D'ALESSANDRO**

**Nel furgone otto chili di “erba”, due fratelli arrestati a Pianura**

**NAPOLI.** A Pianura due insospettabili fratelli, corrieri in servizio per una nota ditta di trasporti, sono stati sorpresi in strada con 8 chili di marijuana e arrestati. A bloccarli ci hanno pensato, non per caso a giudicare dalla dinamica dei fatti, i carabinieri del nucleo investigativo di Napoli, ammanettandoli in strada al termine di un blitz compiuto ieri mattina. Domenico D'Alessandro e Andrea D'Alessandro, di 29 e 26 anni, si trovano ora in carcere in attesa della convalida. Corrieri alle dipendenze di una nota società di trasporti, sono stati controllati in una zona poco lontana da via Montagna Spaccata. Erano ai piedi del furgone aziendale e stavano tentando di liberarsi di un grosso pacco: un comportamento che ha acceso la curiosità dei militari. L'inconfondibile aroma di cannabis proveniente dall'abitacolo era già una risposta. Il quadro è apparso chiaro e, quando dal pacco è stato rimosso il nastro adesivo, sono emersi tre bustoni sottovuoto carichi di marijuana: 8 chili di erba, pronta per essere smerciata (nella foto).

